

**N**egli ultimi anni il sistema bancario italiano si è rafforzato notevolmente, attraverso imponenti fusioni e ristrutturazioni.

“La redditività del sistema bancario è migliorata notevolmente nella seconda metà dello scorso decennio; – ha rilevato il governatore della Banca d’Italia Antonio Fazio, all’assemblea ordinaria dell’Associazione bancaria italiana (Abi) – il rendimento del capitale valutato su dati consolidati ha raggiunto il 12,9% nel 2000. Nel 2002 la redditività bancaria è scesa al 6,4 %; la flessione è stata più pronunciata per i principali gruppi, dal 17,1 al 6%. I dati relativi al primo trimestre del 2003 indicano una ripresa dei risultati reddituali dei principali gruppi creditizi rispetto alla seconda metà dell’anno passato.

Come in altri sistemi, – ha spiegato Fazio – alla contrazione dei profitti registrata nel 2002 ha contribuito l’andamento dei ricavi da servizi e da negoziazioni titoli, che ha risentito fortemente della negativa evoluzione dei mercati finanziari; i proventi riconducibili alle attività di gestione del risparmio, pari a 17,1 miliardi di euro nel 2000, sono scesi a 7,7 miliardi nello scorso anno.

Hanno inciso pesantemente sulla redditività del sistema bancario le difficoltà finanziarie di alcuni paesi e di grandi imprese estere; è aumentata la quota del risultato di gestione assorbita dalle perdite su crediti e dalle rettifiche su partecipazioni.

Ciò nonostante il grado di adeguatezza patrimoniale del sistema è aumentato dal 10,4 all’11,2%. La Vigilanza, nel corso del 2001, aveva richiesto ai primi 14 gruppi bancari di conseguire obiettivi di adeguatezza patrimoniale superiori ai minimi obbligatori. Alla fine dell’anno scorso la metà dei gruppi aveva già raggiunto i valori obiettivo. Valutato su basi consolidate, il patrimonio delle banche italiane è pari a 135 miliardi di euro.”

Fatto pure molto importante il sistema bancario è rimasto in mani italiane.

## Banche-clienti: un rapporto da migliorare

Oltre all’adeguamento alle nuove norme sulla trasparenza dettate dalla Banca d’Italia, il sistema italiano delle banche lancia il suo progetto *Patti chiari*, ma per le associazioni degli utenti e consumatori non bastano sole operazioni d’immagine

di Giovanni Paparo

Stante il ruolo fondamentale che il sistema bancario gioca nell’economia di ogni paese, credo che tali notizie vadano prese con grande soddisfazione, e che vada dato merito alla regia della Banca d’Italia per i risultati raggiunti.

Ma se è vero che il sistema bancario nel contesto economico non è fine a sé stesso, e che quindi la sua solidità è tanto più apprezzabile quanto più essa è al servizio delle famiglie e delle imprese, allora si deve anche riconoscere che il necessario risanamento del nostro sistema bancario è avvenuto e sta avvenendo scaricandone pesantemente i costi sulla collettività.

### Alti costi dei servizi bancari e non solo

E non si tratta solo degli alti costi dei servizi bancari, denunciati dall’Adusbef, Associazione difesa utenti servizi bancari finanziari postali e assicurativi, e menzionati anche dal ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, in un’intervista a *Il Sole 24 Ore* del 23 agosto.

Sostiene l’Adusbef: «Il direttore generale dell’Abi, Giuseppe Zadra, per giustificare la discesa dei tassi sui depositi arrivati sotto l’1 per cento e i continui rincari degli elevatissimi costi di gestione dei conti correnti, arrivati a 431 euro l’anno (con solo 11 operazioni mensili), come dimostra l’ultima ricerca Adusbef, ha affermato “spassionatamente” ... “che tenere i soldi fermi sul conto non ha senso, è un’anomalia tutta italiana, le famiglie devono capire che i soldi non si devono tenere fermi, ma devono essere investiti in forme alternative, dai titoli di Stato ai Fondi...”

Anche i rendimenti dei titoli di stato, a causa della diminuzione

del costo del denaro, sono scesi per la prima volta sotto il tasso di inflazione (è un bene per lo Stato che deve pagare minori interessi, ma non lo è per i risparmiatori che hanno minori introiti che sottraggono ai consumi), mentre il prime-rate Abi, fissato al saggio del 7,12% dal 30 giugno u.s. (5,125 punti in più del tasso di riferimento della Bce), il Top Rate medio delle banche, inchiodato al 13,750 ed i tassi medi sul credito al consumo (in media al saggio del 14,17 per cento), non hanno rispettato la stessa dinamica della discesa del costo del denaro per l’inefficienza e mancata concorrenza delle banche.

Ma ascoltare gli “spassionati” consigli dell’Abi a investire nei Fondi Comuni, la cui stragrande maggioranza è posseduta dai primi 5 gruppi bancari italiani, le cui “performance” hanno conseguito gestioni disastrose, con perdite pari a 29 miliardi di euro nell’ultimo anno, a fronte di commissioni pari a 4,7 miliardi di euro, significa cadere dalla padella delle banche, alla brace dei fondi coi cosiddetti “professionisti del risparmio gestito” che sono riusciti a realizzare perdite superiori rispetto ai singoli risparmiatori che hanno investito i propri capitali nei titoli pubblici.»

### Adusbef: gli Italiani non si fidano delle banche, che considerano molto scorrette

In maggio, con un questionario a cui hanno risposto 1367 utenti bancari, l’Adusbef ha svolto un’indagine dalla quale risulta che alla domanda, quanta fiducia ha nelle banche, l’8% ha risposto molta, il 12% abbastanza, il 38%



Antonio Marzano

poca, il 42% nessuna: il 20% dei consumatori nutre quindi molta o sufficiente fiducia nelle banche, l’80% poca o nessuna.

Esprimendo un giudizio sulle banche in generale, l’80% afferma che sono: scorrette (25%), molto scorrette (29%), abbastanza scorrette (9%), fanno solo i loro interessi (17%). Il 20% ritiene invece che sono: corrette (9%), abbastanza corrette (10%).

### Nuove norme sulla trasparenza bancaria

La Banca d’Italia, come previsto dalla deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) del 4 marzo 2003, ha emanato le nuove istruzioni di vigilanza relative alla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari (GU n. 191 del 19 agosto). Riguardano 22 operazioni bancarie (mutui, conti correnti, anticipazioni, depositi bancari, custodia e amministrazione titoli, cassette di sicurezza, obbligazioni, certificati di deposito, utilizzo sportelli automatici). Sono previsti:

- l’obbligo per gli intermediari di fornire una informativa chiara e completa durante lo svolgimento del rapporto contrattuale e un quadro sempre aggiornato delle condizioni applicate, con particolare riferimento alle modifiche apportate in maniera unilaterale